

## *Dracocephalum austriacum* L.



Fiore di *D. austriacum* (Foto R. Salvo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** *Lamiaceae* - **Nome comune:** Melissa austriaca

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	U1(-)			EN	DD

**Corotipo.** Specie Europeo-Caucasica presente nel Caucaso e nell'Europa centro-orientale, con popolazioni relitte sulle Alpi (Mangili *et al.*, 2015).

**Distribuzione in Italia.** Specie rarissima, con poche stazioni: 1 in Piemonte (Valle Stura di Demonte), 1 in Lombardia (Livigno) e 5 in Trentino Alto Adige (Val Venosta, Val di Non e nel comune di Rovereto; Prosser, 2001; Mangili *et al.*, 2015). Il dato di presenza storica in Valle d'Aosta (un campione d'erbario raccolto da Bonnaz nel 1834 in Valpelline), non è stato confermato da successivi ritrovamenti (Bovio, 2014).

**Biologia.** Camefita suffruticosa. Fioritura da metà maggio ai primi di luglio (Mangili *et al.*, 2015); impollinazione entomofila obbligata, vista la ridotta capacità di auto-fecondazione (Prosser, 2001).

**Ecologia.** Specie xerofila; in Italia vive su pendii rupestri, steppici, prati e pascoli aridi, generalmente calcarei, con esposizione E-SE, tra 950 m e 2100 m s.l.m. (Prosser, 2001).

**Comunità di riferimento.** Nelle Alpi si rinviene nelle praterie xeriche, steppiche e calcicole del *Festucetalia valesiacae* Br.-Bl. *et* Tüxen *ex* Br.-Bl. 1949 (Pedrotti, 1983; Aeschimann *et al.*, 2004) ed occasionalmente negli orli temofili del *Geranion sanguinei* Tx. *in* Müller 1961.

**Criticità e impatti.** Forti criticità legate alle dinamiche successionali e alla colonizzazione dei prati aridi in cui vive da parte di alberi e arbusti (Prosser, 2001). Sulla stazione piemontese insistono minacce legate alla manutenzione e realizzazione di opere di protezione delle strade e al pascolamento da parte di animali selvatici e domestici; in alcune stazioni trentine il decespugliamento è risultato estremamente negativo per la specie, incapace di riprodursi clonalmente. Episodi di caldo estremo e pendenze elevate possono rappresentare un'ulteriore minaccia (Nicolè *et al.*, 2011), in particolare per la stazione di Livigno e della Valle Stura di Demonte. Inoltre, i ridotti scambi genetici tra le popolazioni, molto frammentate e isolate, possono mettere a rischio la sopravvivenza della specie sul



Habitat (a sinistra, Foto F. Mangili) e fioritura (a destra, Foto R. Salvo) di *D. austriacum*

territorio nazionale. Infine, alcune stazioni facilmente raggiungibili sono minacciate da raccolta e calpestio dovuto all'eccessiva frequentazione.

**Tecniche di monitoraggio.** Nelle Alpi occidentali è stato definito un protocollo specifico, applicato dal 2004 su alcune popolazioni francesi e sulla popolazione della Valle Stura di Demonte (Vivat *et al.*, 2005; Selvaggi *et al.*, in stampa). Il monitoraggio deve essere volto a rilevare le dinamiche in atto dei singoli popolamenti e va effettuato in tutte le stazioni della specie, tenendo presente che le stazioni

trentine sono sfiorite a luglio. Nel caso di estinzione locale della specie, si reputa importante indicare le possibili cause e verificare l'assenza della specie nella stazione per almeno 10 anni consecutivi. Durante ciascuna sessione di monitoraggio, raccogliere materiale fotografico (specie e ambiente di crescita), possibilmente mantenendo, ad ogni ciclo di monitoraggio, le medesime postazioni, contrassegnate da paletti permanenti.

**Stima del parametro popolazione.** Georeferenziare e cartografare i nuclei di presenza della specie. Procedere al conteggio del numero di individui, suddivisi per classi di età, all'interno di ciascuna area, indicando la copertura totale (all'interno di *plot* permanenti - 3×3 m - nel caso delle stazioni più consistenti), e il grado di associazione (individui isolati o aggregati a nuclei). Riportare la percentuale di individui riproduttivi e vegetativi; registrare il numero di fiori sul fusto. Associare a ciascuna stazione un elenco floristico e un rilevamento fitosociologico.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Vanno rilevati i seguenti parametri: estensione (m<sup>2</sup>) dell'habitat favorevole, con indicazione della classe di superficie favorevole (0-50, 50-250, 250-500, 500-1000, 1000-10000, >10000 m<sup>2</sup>); pendenza ed esposizione del versante; percentuali di copertura erbacea e di suolo nudo; percentuali di copertura di eventuali strati arbustivi; specie più abbondanti per ciascuno strato; presenza e forme di gestione in atto; presenza di forme di disturbo (es. sovrappascio, calpestio, sentieri); presenza di altre specie di interesse conservazionistico.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* annuale (massimo biennale), a metà maggio (Trentino Alto Adige), metà giugno (Piemonte) e ultima decade di giugno (Lombardia).

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 6 giornate per un monitoraggio completo di tutte le stazioni.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone.

**Note.** Conteggi effettuati nel 2015 hanno rivelato che 2 stazioni trentine (Cornello e Monte Malachin) comprendono l'89% del totale degli individui censiti in Italia (1453 su 1632 totali; Mangili *et al.*, 2015). La specie può essere confusa facilmente con il *D. ruyschiana* L., che si distingue per le foglie semplici non divise in lacinie lineari, l'assenza di pelosità evidente (quando presenti, i peli sono molto corti) e la corolla <30 mm con tubo dritto e non incurvato.

T. Forte, B. Gallino, F. Mangili, S. Orsenigo, A. Selvaggi, C. Siniscalco

Hanno inoltre contribuito: S. Armiraglio, P. Arrigoni, B. Cerabolini, F. Prosser, T. Wilhalm